

NELLA SOLITUDINE DEI CAMPI DI COTONE

di Bernard-Marie Koltès

traduzione
Anna Barbera

con Lino Guanciale, Mariano Pirrello

a cura di Giovanni La Fontana

produzione Teatro Festival Parma

Esempio paradigmatico della drammaturgia novecentesca nonché raffinata parodia della scrittura per la scena borghese francese del XIX secolo. *Nella solitudine dei campi di cotone* di Koltès (1986), drammaturgo e postmoderno "martyr" delle nuits fauves degli intellettuali maudits, a cavallo tra gli anni settanta e ottanta del secolo scorso, può essere assunta a modello di una nuova drammaturgia filosofica capace di rispondere alla crisi contemporanea della forma "dramma".

In ossequio al precetto diderotiano di "rappresentare condizioni" e non "caratteri" Koltès porta in scena nel proprio dramma un equivoco incontro "commerciale" tra il Dealer e il Cliente: nel corso di un morboso cerimoniale che sembra alludere ai più classici e provocanti adescamenti della prostituzione o del riciclaggio, i traffici economici citati negli intrighi amorosi della canonica drammaturgia borghese ottocentesca sono rivelati da Koltès scegliendo ad oggetto della propria pièce un fisco deal.

In un universo frammentario, il sensuale e fascinoso corteggiamento tra il Dealer e il Cliente si manifesta, come scontro, come lotta senza quartiere, come rito cruento in cui si attualizza selvaggiamente l'eterno amplesso tra Amore e Morte.



LA DIDONE

di Gian Francesco Busenello

lettura a cura di

Francesca Cabrini, Alberto Nornato, Davide Ortelli, Valentina Ricci, Serena Rocco

in collaborazione con Università IUAV di Venezia

In occasione dell'allestimento in forma di opera lirica prodotto da La Fenice di Venezia, in collaborazione con Unione Musicale di Torino e l'Università IUAV di Venezia, prevista per settembre 2006, diretta dal M^o Fabio Biondi, viene realizzata la messa in scena del testo da parte di giovani registi, scenografi e costumisti di IUAV di Venezia, che presenteranno una lettura-studio del libretto di Gian Francesco Busenello de *La Didone* di Francesco Cavalli.



DAEWOO

di François Bon

lettura a cura di Charles Tordjman

con il sostegno del Consiglio Regionale de Lorraine

Adattato da François Bon sulla base di testimonianze e documenti autentici relativi alla chiusura di tre fabbriche dell'azienda Daewoo all'inizio del 2003, *Daewoo* racconta il licenziamento di massa e lo sconvolgimento sociale di una intera regione della Francia. Un dramma contemporaneo narrato dalla voce di quattro donne, che in un sabato sera raccontano di lotte e ribellioni di una vicenda umana ed esistenziale emblematica. L'autore trasforma i racconti e gli articoli di giornale, accumulati in un racconto inserito nel reale, con il preciso intento di far emergere l'impegno civile dall'invenzione teatrale.

BIGLIETTI	
Intero	Euro 12,00
Ridotto	Euro 10,00
Under 25 e over 60	Euro 9,00
La lettura <i>Daewoo</i> e i seminari sulla Paura sono ad ingresso gratuito	
Info Biglietteria 0521/230242 biglietteria@teatrodue.org www.teatrodue.org	

Christoph Marthaler WINCH ONLY

basato sulle musiche di C. Monteverdi, F. Schubert, G. Fauré, J.S. Bach, R. Wagner, C. Saint-Saëns, J. Brahms

drammaturgia Malte Ubenaut, Lise Bruynee (stagista)
attori e cantanti Marc Bodnar, Bendix Dethleffsen, Olivia Grigoli, Rosemary Hardy, Sasha Rau, Graham F. Valentine dir. vocale Rosemary Hardy
pianoforte Bendix Dethleffsen
scene Anna Viebrock, Frieda Schneider
luci Dierk Breimeier costumi Sarah Schillek sarta Nicole Moris trucco Marie Messien assistente alla regia Andrea Jacobsen

ideazione e regia Christoph Marthaler

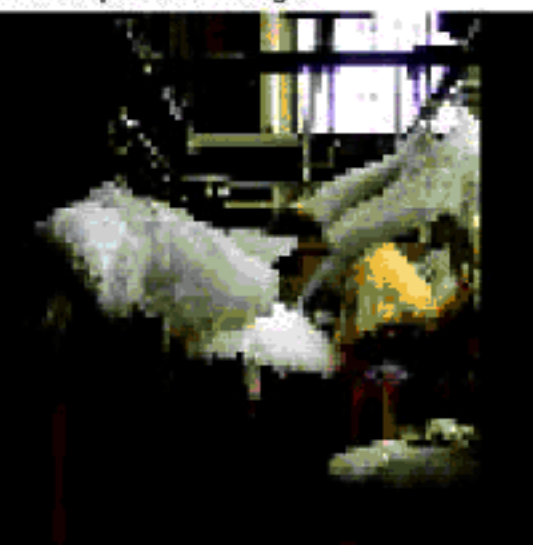
produzione
Kunsten FESTIVAL des Arts / Bruxelles in coproduzione con Fondazione Teatro Due, Teatro Festival Parma, KVS, Habbal am Ufer (Berlino), Théâtre National de Chaillot (Parigi), Festival de Otoño (Madrid), Le duo Dijon, Le-Maillon (Strasbourg), Grand Théâtre de Luxembourg, Fundação Calouste Gulbenkian - State of the World (Lisbon) con il sostegno di 

Lo spettacolo, prodotto da Teatro Festival Parma e da Teatri di cinque paesi europei, debutterà nel maggio del 2006 e intraprenderà in seguito una lunga tournée nei principali teatri europei. Concepito come una variante de *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi e Busenello, nella forma aperta caratteristica dell'opera barocca, con la regia di Marthaler e la rinuncia a un'orchestra, lo spettacolo diviene sinfonia di un "basso continuo" portato all'estremo. Figura di punta del teatro europeo, il regista svizzero Christoph Marthaler è uno specialista del "segreto": è il regista dei silenzi, eminentemente coreografico e musicale. In *Winch Only* esplora le complesse relazioni d'amore all'interno del nucleo familiare. Nelle vicinanze del palazzo di giustizia di Bruxelles, nel quadro opulento di un salone belga avviene una riunione familiare ed emergono le facce nascoste della storia comune. Ogni membro della famiglia sembra oscuramente incatenato alla sorte degli altri e autore di infamie trasformate in segreti di famiglia. Tutto è impercettibilmente permeato da una pesante

atmosfera che, caricata da velleità di vendetta e di potere, giunge al culmine nel momento in cui i convenuti alla riunione intonano bruscamente canti tratti dalla *Poppea* di Monteverdi, momento in cui il ritratto di una famiglia contemporanea minaccia di scivolare tragicamente nella sfera sanguinaria dell'Antichità.


Christoph Marthaler, di origine svizzera, classe 1951, è oggi considerato uno dei registi più poeticamente liberi e inventivi, a cavallo tra le arti.

Musicalista e allievo di Lecoq a Parigi, lavora a partire dagli anni '70 con i maggiori teatri dell'area tedesca, dapprima come autore di musiche di scena, poi come regista. I suoi lavori nascono da un'attenta osservazione della realtà, la cui rilettura critica ne fa emergere impietosamente i lati grotteschi e sgradevoli. È anche regista di opere liriche e del mondo della lirica ha dato una sua personale lettura satirica in *The unanswered question* (1998) in cui si avvale del direttore d'orchestra Jurg Henningberg e della coreografa Pina Bausch. *Ora zero o l'arte di servire* (1995), presentato nel corso della celebrazione del cinquantenario della fine della seconda guerra mondiale, è il suo primo spettacolo andato in scena in Italia nel 1998. Nello stesso anno ha ricevuto a Taormina il premio Europa per le Nuove Realtà Teatrali. Fino al 2003 è stato direttore della Schauspielhaus di Zurigo.




	RIDOTTO	SPAZIO MINIMO	PICCOLA SALA	SPAZIO BIGNARDI	SPAZIO GRANDE		
18 maggio				La casa d'argilla ore 19.30	Giulio Cesare ore 21.00	Winch only ore 21.00	La paura dell'evoluzione ore 18.00
19 maggio				La casa d'argilla ore 19.30	Giulio Cesare ore 21.00	Winch only ore 21.00	La paura delle donne ore 18.00
20 maggio		La Didone ore 19.00		La casa d'argilla ore 21.00			
21 maggio			Nella solitudine dei campi di cotone ore 21.00				
22 maggio			Nella solitudine dei campi di cotone ore 21.00				
23 maggio							
24 maggio							
25 maggio							
26 maggio							


90,



Teatro Festival Parma Meeting europeo dell'attore Teatro Due 18-26 maggio 2006



Teatro Festival Parma



Comune di Parma

REGIO PARMA FESTIVAL



Teatro Santa Maria Nuova Parma



Fondazione Teatro Due
BARCHI MONTI PARMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Emilia Romagna
Provincia di Parma



GIULIO CESARE di William Shakespeare

traduzione Alessandro Serpieri

con

Giulio Cesare Valerio Binasco - Marc Antonio Luca Giordana - Cassio Paolo Serra - Bruto Fulvio Pepe - Porzia Roberta Sterzi - Cinna, Ottaviano Andrea Narsi - Casca, Giovana Catona Stefano Moretti - Decio Fabricio Amansi - Marullo, Metello Cimbro, Titino Eleonora Pippo - Flavio, Trebonio, Massala Ivan Olivieri - Calpurnia Ilenia Galeo - Clotilde Davida Lara - Lucio Filippo Berti scene e costumi Mauro Tinti luci Claudio Colaretti assistente Carolina Migli

regia Tim Stark

produzione
Fondazione Teatro Due, Teatro Festival Parma, Teatro De Gli Incamminati in collaborazione con Festival Shakespeariano di Verona e British Council

Fortemente politico, ma diverso da altri testi shakespeariani in cui buoni e cattivi sono immediatamente riconoscibili e contrapposti, *Giulio Cesare* è il luogo in cui regna ambiguità rispetto alla contrapposizione tra bene e male. Spietatamente attuale, questo lavoro indaga la paura del nemico, la confusione nel rintracciarlo, la paranoia del potere. Il nemico non è dichiarato, non è identificabile; ciò rende estremamente affine questo testo alla situazione attuale in cui la società non sa più capire da chi si deve difendere favorendo così il diffondersi di un isterico senso di paura. La maggior parte delle azioni che Cesare compie sono dettate dalla paura e dalla debolezza; la violenza e l'uso delle armi diventano manifestazione non di forza o di potere ma di pavidità.

Lo spettacolo sarà presentato in anteprima al Teatro Festival Parma e debutterà in prima nazionale al Festival Shakespeariano di Verona.

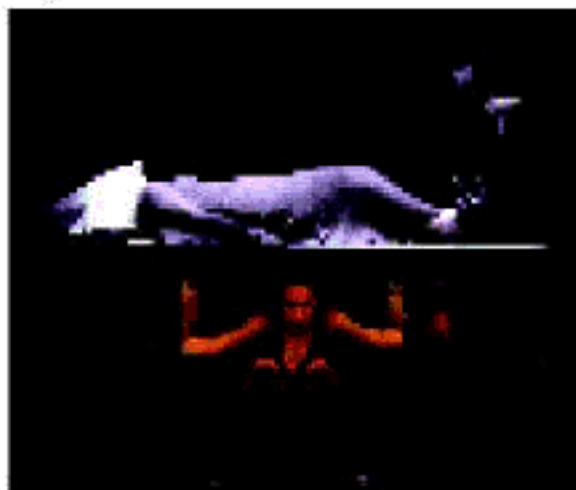
LA CASA D'ARGILLA

testo Lisa Ferlazzo Natoli

scrittura scenica con
Monica Angrisani, Valentina Curatoli,
Tania Garribos, Alice Palazzi, Paola Tintinelli
scene e costumi Fabiana Di Marco luci
Luigi Biondi musiche Andrea Pandolfo,
Gabriele Coen
suono Fabio Vignaroli

regia Lisa Ferlazzo Natoli

produzione Fondazione Teatro Due



Cinque donne, perché c'è un femminile che sa essere popolo minore, capace forse di disegnare nuove mappe e infrangere divieti; che parla di un sapere come corpo e desiderio, dove agiscono forze, affetti e passioni che perturbano il senso. Perché ha il potere di rompere patti, di dar morte avendo dato vita - Medea - di stare sull'orlo, sulla soglia né viva né morta - Antigone - d'essere intoccabile, altra dai vivi - Euridice - di legare vita e morte su un piano di reversibilità - Alceste. *La casa d'argilla*, scrittura originale sui temi del desiderio, della morte e del luogo familiare, si va disegnando sul corpo delle attrici, producendo biografie e mutazioni, sdoppiando e sfocando le immagini, come in una foto in movimento. Non esattamente testi, ma voci, tracce, suggestioni, affetti, per un gioco di assonanze e rimembranze che esplora il linguaggio di un corpo-coro parentale.